

LE MISURE PER IL TURISMO

**Dietrofront di Monti, l'Enit sopravviverà
Brambilla: «Un errore evitato in extremis»****LUCI E OMBRE**

L'ex ministro: «Sì alle aperture libere dei negozi, è la mia riforma. No al caro-Iva e ai balzelli per i diportisti»

Mariateresa Conti

■ Contrordine, l'Enit, l'Agenzia nazionale per il turismo, non sarà più soppressa. Sull'onda di quanto accaduto con le Province, dalla manovra sparisce l'articolo che, di fatto, sanciva la morte dell'Ente che più ha lavorato, con buoni risultati - appena due settimane fa, lo scorso 24 novembre, si era piazzato al quarto posto nell'elenco dei 52 enti nazionali più efficienti redatto dal Civit, l'apposito organo del sistema di valutazione della pubblica amministrazione - per portare in Italia turisti stranieri. Una buona notizia per il settore, anche se la Lega, con il governatore del Veneto Luca Zaia, boccia il salvataggio. E buone notizie, nella manovra, anche per il settore del commercio: così come proposto nei mesi scorsi dall'ex ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, il nuovo esecutivo estende a tutta Italia la liberalizzazione di giorni e orari di apertura dei negozi, già avviata a luglio dal governo Berlusconi, limitatamente a città d'arte e centri di interesse turistico.

Una vittoria postuma, per l'ex ministro. «Vedere

la norma sui negozi estesa a tutta Italia - dice la Brambilla - è una soddisfazione. Il governo Berlusconi aveva avviato questa rivoluzione, e io stessa avevo proposto di estenderla a tutta Italia, così come ha deciso adesso la manovra». Bene, per l'ex ministro, anche il cambio di rotta sull'Enit: «Per fortuna in extremis hanno evitato di fare un grave errore, sopprimendo un ente che il governo Berlusconi ha reso più efficiente e meno costoso, tanto che ha tagliato del 4,6 per cento le spese per il personale e del 9,28 per cento. Se abbiamo avuto nell'ultimo anno un boom di turisti stranieri, con un picco in luglio del più 15,6 per cento, lo dobbiamo anche al grande all'Enit».

Norme caccia-turisti, invece, secondo la Brambilla, quelle che aumentano i costi per lo stazionamento delle barche e l'Iva. «Con i nostri chilometri di coste - sottolinea l'ex ministro - è una follia una norma come quella prevista dalla manovra, significa cacciare via le barche. Quanto all'Iva, noi siamo già penalizzati rispetto a nostri diretti concorrenti come Spagna e Francia, perderemo competitività. Confesso che mi ha amareggiato vedere un settore strategico qual è il turismo nominato una sola volta nel decreto. Confido però che a questo testo ne segua un altro che dimostri la giusta considerazione per questa che è l'unica attività produttiva che chiude in attivo».



ANALISI **Michela Vittoria Brambilla** [Lapresse]

